

Il governo

“Modifiche alla manovra senza stravolgerla”

La strategia di Palazzo Chigi. Letta: “La strada è giusta, vado avanti. Tassi ai minimi”

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — «Ho sentito fiducia e ottimismo da parte di Obama, torno in Italia con queste parole nello zaino, le metto tra le cose positive, che serviranno». Enrico Letta rientra da Washington «con maggior determinazione» sull'attività di governo, ci sono «giudizi che confermano che la strada è giusta, ho intenzione di andare avanti». E poi «lo spread più basso da due anni è un fatto di fronte a tante parole». L'incontro alla Casa Bianca con Obama, che si «congratula» apertamente per la Legge di Stabilità, è una vera iniezione di fiducia per il premier, che però in mattinata atterrando a Ciampino troverà Roma in subbuglio. Confindustria e sindacati che criticano la manovra, Pd e Pdl spaccati sulla bontà di quella che una volta si chiamava Finanziaria, Fassina pronto alle dimissioni e Scelta Civica in frantumi con l'addio di Monti.

Per questo il premier si è porta-

to avanti con il lavoro e dagli States è rimasto contatto con le sue vedette romane tracciando la strategia per far attraversare alla Finanziaria le forche Caudine del Parlamento. L'analisi che Letta condivide con i suoi è sostanzialmente positiva visto che, è il ragionamento, «i critici non attaccano l'impianto della Legge», ma la sua capacità di impattare sulla ripresa per l'esiguità delle risorse. E per affrontare lo scontento il piano in via di elaborazione prevede due ambiti: uno politico e uno tecnico.

Dal punto di vista politico si temono spaccature nel Pdl e nel Pd. Gli attacchi dei falchi berlusconiani preoccupano: «Certo - spiega un lettiano di rango - sappiamo che in caso di nuova rottura Alfano ci garantirà di andare avanti con i voti dei suoi al Senato, ma comunque una crisi politica e di governo in piena sessione di bilancio sarebbe devastante per il Paese». Ecco perché Letta per ammortizzare i movimenti tellurici nel Pdl accetterà la cabina di regia

chiesta da Brunetta: non solo i capigruppo di maggioranza saranno chiamati a coordinarsi tra loro, ma saranno anche in contatto con il governo. E i presidenti delle commissioni Bilancio di Camera e Senato, Boccia (Pd) e Azzollini (Pdl), lavoreranno a braccetto. C'è poi il rischio Pd, con renziani e bersaniani che in vista del congresso cercheranno di «smarcarsi» creando fibrillazioni sulla Finanziaria. Qui la strategia viene definita «a cerchi concentrici», una serie di incontri interni al partito per neutralizzare le due fazioni. «Non possiamo lasciare alibi a nessuno», è il verbo di Palazzo Chigi. Per questo l'altro ieri è stata convocata la commissione economica pd e la prossima settimana si riuniranno prima i gruppi parlamentari e poi l'assemblea, alla quale potrebbe apparire lo stesso Letta. «Ogni ragione di dissenso dovrà venire a galla ed essere motivata in quelle sedi», è il modo nel quale il premier cercherà di imbrigliare le anime del suo partito e blindare l'iter parla-

mentare della Legge.

«Non accetterò compromessi al ribasso», va dunque ripetendo Letta guardando ai contenuti della manovra. Primo, se i partiti vogliono aumentare le risorse «dovranno trovare le coperture con equivalente tagli». Altrimenti, se i soldi restano questi, si potrebbe restringere la platea dei beneficiari di incentivi e cuneo fiscale per aumentare l'impatto su alcune fasce, spingendo maggiormente la ripresa. Ma all'ultimo, per potenziare la manovra accostando partiti e parti sociali senza sfasciare i conti («il tetto del 3% non si tocca», ripete Letta) potrebbero arrivare gradite sorprese. La rivalutazione delle quote di Bankitalia, che secondo Brunetta frutterebbero subito 2,5 miliardi per il Tesoro 700-800 milioni, potrebbe arrivare prima della conversione della Legge. Così come prima di fine anno potrebbe essere chiuso l'accordo con la Svizzera portando risorse già a inizio 2014. Infine Boccia proporrà una nuova tassazione sull'economia digitale per costringere i big come Google a pagare le tasse in Italia.

Il premier accelera sulla cabina di regia per puntellare la maggioranza a rischio crisi

Per favorire le fasce di reddito più basse possibile riduzione dei beneficiari del cuneo fiscale



Il ministro Saccomanni

